

La vita in Sardegna

Prima di ripartire nei prossimi giorni con altri numerosi gruppi di amici verso la Sardegna, voglio dedicare queste righe a tutti quelli che negli anni ci hanno seguito, anche solo con la lettura, mentre ci muovevamo alla scoperta degli aspetti unici e sorprendenti di un' "Isola che è quasi un Continente"... Paolo P.

*"La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi:
ventiquattro mila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un
mare miracoloso dovrebbero coincidere con quello che io consiglierei al buon
Dio di regalarci come Paradiso"*

Fabrizio De André



*" La vita in sardegna è un'avventura meravigliosa,
dentro ad un cuore che pulsa di grandi emozioni e di toni potenti.
Come musica e danza di tamburi lontani.
Come acqua profonda che porta e distrugge.
Come vento che soffia leggero
e che ruba il respiro del mare.
Come fuoco di incendi e calura
che arroventa l'estate.
Come il gusto dell'erba bruciata nel sole.
Come sabbia di dune alte come montagne.
Come frescura di grotte nascoste,
nel fondo dei prati,
dentro vecchie miniere, di antica memoria.
Sassi, rocce e dirupi, lasciati dal mare e scavati dal vento,
cascate di acque selvagge, foreste di pietre, alberi arditi sui laghi profondi.
Praterie di animali, pastori, villaggi e capanne, moderne città:
rovine romane, fenicie, di barbari e mori.*

*E più antica, l'impronta del tempo sui massi imponenti
e la pietra ordinata di antiche strutture e di torri
e dell'acqua profonda dei pozzi
a specchiare la luna,
e i giganti e gli eroi dei racconti
e la storia che passa e non parla e non scrive di nulla
che possa rubare quell'anima densa e profonda che il cuore respira.
I contorni e i disegni, le forme e i colori,
la storia del mondo, dell'aria, di terra e di acqua,
il continuo fluire degli anni.
La vita in sardegna è un cammino che scorre
e attraversa radici profonde di un tempo remoto;
quella parte di storia nascosta che parla nel cuore
e racconta, ciò che ognuno già sa
ma non riesce a capire"*



*"Se esiste una parola per dire i sentimenti dei sardi nei millenni di
isolamento fra nuraghe e bronzetti forse è felicità," Sergio Atzeni*

